

CENNI STORICI

Le prime testimonianze di insediamenti in questa zona risalgono all'epoca preistorica ma fu solo nel periodo romano che nacque e si affermò la prima comunità. Nel X secolo quest'area divenne particolarmente paludosa e malsana, tanto che tali caratteristiche le valsero quale che ancora oggi rimane la sua denominazione. Soltanto l'intervento e la laboriosità dei monaci benedettini, cui si deve la costruzione dell'abbazia di San Tommaso, riuscirono a trasformare il territorio, attraverso un'incessante opera di bonifica. La sua storia è intrisa di leggenda e di mistero: è stata infatti ritrovata un'iscrizione dedicata alla divinità orientale Iside, il che fa pensare che sul posto sorgesse anticamente un tempio per il culto di tale mitologica figura. Durante l'alto Medioevo il borgo aveva già ottenuto la qualifica di libero comune, dopo aver affermato sempre il desiderio di indipendenza rispetto ai numerosi tentativi del Sacro Romano Impero di rivendicare il potere su queste terre. Nel '200 passò sotto la giurisdizione di Brescia e due secoli dopo venne concessa alla nobile famiglia dei Gonzaga. In questo contesto, Acquanegra si inserisce con i caratteri peculiari di una comunità posta a cavallo di un confine spesso difficile. Situato in una fascia territoriale posta al limite dell'espansione di tre grandi comuni cittadini medievali (Brescia, Cremona e Mantova), durante i secoli centrali del Medioevo si venne a trovare nella zona di influenza di diverse stirpi capitali, come i conti di Mosio, i da Persico, i da Bovara, e venne da esse coinvolto nelle loro complicate strategie di affermazione locale tra il potere imperiale e la crescente espansione dei comuni urbani. Una volta definitivamente annesso al Mantovano, nei primi decenni del Quattrocento, si trovò a confinare con le zone di pertinenza della Serenissima e con la forte quasi-città di Asola: questa situazione, complicata ulteriormente nel XVII secolo, allorché, grazie alla annessione del ducato mantovano alla Lombardia asburgica, Acquanegra vide ribadita la sua natura di insediamento situato su di una linea catà di confine, stavolta fra i territori veneziani e le province lombarde dell'Impero, si sarebbe risolta, dopo alterne vicende, soltanto dopo l'annessione del Veneto austriaco al Regno d'Italia nel 1866.

Acquanegra era dall'XI secolo sede di una grande abbazia benedettina, (S. Tommaso) le cui estese proprietà, coagulavano la maggior parte dei coltivatori e dei fittavoli locali e la cui presenza influenzò spesso pesantemente l'evoluzione della comunità rurale. L'abbazia venne data in commendata nel tardo Medioevo e da allora il commendatario (sempre un cardinale romano) ebbe la facoltà di nominare il vicario con funzioni di parroco della comunità. Al centro in piccolo territorio che comprendeva le ville di Beverara a nord, di Valli di Mosio a est, sud-est, non fu mai capoluogo di circoscrizione amministrativa.

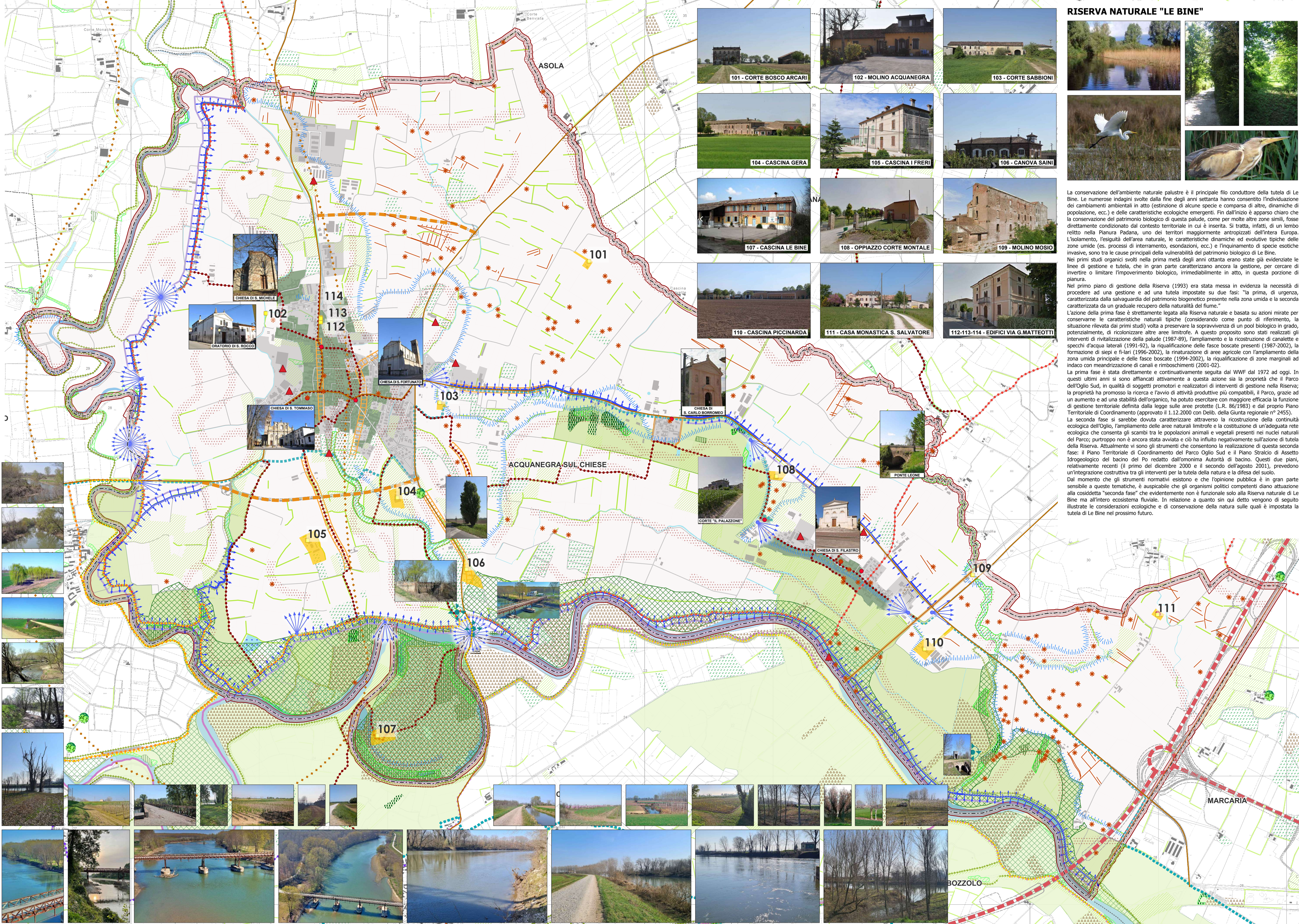
Fra i comuni della fascia lungo il confine occidentale del mantovano dunque rimase sempre un centro soggetto, né sede di podesteria o vicariato, né capitale di un principato minore come i non lontani Bozzolo e Castiglione delle Stiviere. Si trovava d'altro canto in una posizione idrografica peculiare, presso il confine di due grandi fiumi, l'Oglio e il Chiese: la gestione e il controllo delle acque dei due maggiori corsi d'acqua e del fitto reticolo dei fossi, canali, ruscelli che venivano alimentati, gestione e controllo complicati dal fatto che la comunità di Acquanegra a nord di Asola, Asola, con cui andavano continuamente negoziati i patti per lo sfruttamento delle acque, faceva parte del territorio veneziano.

Le prime tracce di un reggimento collegiale della comunità di Acquanegra vengono da una conversa pergamena datata 1175, secolo la quale il pontefice Alessandro VI avrebbe concesso al sindaco e al comune di Acquanegra il giurisdizione sulla chiesa abbaziale di S. Tommaso: si tratta evidentemente di un falso confezionato in anni successivi, la cui redazione peraltro getta luce sia sulla vivacità della comunità che lo commissionò, sia sulla dialettica, non sempre facile, intercorrente fra i comuni locali e i suoi consoli e l'abbazia, assai potente a livello locale. Di particolare rilievo, fra i documenti più antichi conservati nell'archivio del Comune, è fatto che testimonia come nel 1431, a nome del comune di Acquanegra il procuratore Tommaso de Platina ricevesse da Giacomo de Cocalis e da Antonio de Manerva, procuratori della città di Brescia, l'investitura perduta della villa e del territorio di Mosio, centro eponimo della stirpe comunale dei conti di Mosio, che in più di un momento della sua storia tentò di liberarsi dalla dipendenza di Acquanegra.

La grande questione con cui la comunità di Acquanegra si confrontò lungo tutta la storia medioevale e moderna era però la gestione dei corsi d'acqua che correvano nel suo territorio e delle attività ad essi connessi. Nel 1428 la costruzione della chiesa per convogliare l'acqua del Chiese nella seriosa che irrigava le terre di Beverara e di Acquanegra. La sua manutenzione, le opere, temporanee o permanenti, destinate in tempi diversi a regolare l'afflusso delle acque del Chiese e dei suoi diversi affluenti, naturali o artificiali, l'affitto di tali acque, l'edificazione su di esse di folli e mulini nel territorio del comune innescarono e trascinaron per secoli interminabili questioni in particolare con la veneziana Asola, mentre il controllo delle acque del tartaro generò diversi conflitti con il vicino, Ma mantovano comune di Redondesco.

I contrasti sorti con la vicina Asola, dipendente della Serenissima, in materia di acque attraversano i secoli e giungono per la loro pervicacia a divenire fonte di orgoglio e identità collettiva di Acquanegra. "Mementote Clusiae" Volsi guardare a questo scritto come a un eco della loro voce paterna s'adda dei loro tumuli a dirsi: vegliate sopra a quest'acqua in tutta la latitudine dei diritti e degli accessori, chiosa il Castigli imperativo dei padri. Il motto "Mementote Clusiae" è ancor oggi scritto a caratteri cubitali in una lapide murale nell'ufficio del Sindaco di Acquanegra.

Il problema dello sfruttamento delle acque del Chiese e di tutta una fitta trama di canali e di vasi ad esso collegati prende corpo nel XVI secolo per trovar composizione solamente agli inizi di questo secolo con la celebrazione di un processo giudiziario, Acquanegra riuscì a vedere confermati i propri diritti: questa circostanza spiega la presenza di bolli e timbri su alcune pergamene, utilizzate appunto in quel procedimento.



LEGENDA

RIFERIMENTI TERRITORIALI

- Limiti amministrativi Comunali di Acquanegra
- Limiti amministrativi Provinciali
- Elementi idrografici di rilievo
 - Fiumi Oglio e Chiese
 - Altri canali, rogge e aree idriche

EMERGENZE VEGETAZIONALI E DELL'AMBIENTE NATURALE

- Arginture (fonte: PTCP Mantova)
- Parchi regionali: Parco dell'Oglio Sud (fonte: PTC Parco Oglio Sud)
- Parchi locali di interesse sovcomunale - P.L.I.S. Proposta di P.L.I.S. "AMBITI DEL FIUME CHIESE"
- Boschi (fonte: DUSAF 2021 e PTCP Mantova)
- Aree a vegetazione naturale rilevante
- Aree golenali protette (fonte: PTCP Mantova)
- Zone umide: Oasi delle Bine (fonte: PTCP Mantova)
- Culture fitto-vaistiche protette, frutteti e fruttu mini (fonte: DUSAF 7.0)
- Pioppeti (Fonte: DUSAF 7.0)
- Prati permanenti (Fonte: DUSAF 7.0)
- Boschi di latifoglie (Fonte: DUSAF 7.0)
- Alberi monumentali e proposti come monumentali (fonte: Geoportale RL e PTCP Mantova)
- Siepi e filari alberati (fonte: DUSAF 7.0 e Comune)

Siti Rete Natura 2000

- SITI RETE NATURA 2000:
 - ZPS - Zone di Protezione speciale (Direttiva "Habitat" 92/42/CEE)
 - Parco Regionale Oglio Sud (IT2080401)

- ZSC (ZSpeciali di Conservazione), SIC (Siti di Importanza Comunitaria)
 - Le Bine (IT20A0004)
 - Valli di Mosio (IT20B0002)

EMERGENZE COSTRUITE

- Nuclei urbani di antica formazione (lettura cartografica IGM 1885-1889)
- Nuclei sparsi di antica formazione (lettura cartografica IGM 1885-1889)
- Corti e complessi agricoli di interesse storico, tipologico e ambientale esterni al TUC
- Tessuto urbano consolidato (T.U.C.)
- Elementi di particolare interesse storico, artistico ed architettonico sottoposti a vincolo diretto e indiretto ai sensi dell'art. n. 10 del lgs. n. 42/2004
- Edifici vincolati di interesse storico-architettonico e paesaggistico
- Ambiti puntuali e tracce lineari a rischio archeologico (Fonte: Soprintendenza)
- Aree ed edifici di interesse storico - architettonico e/o culturale (Fonte: Archivio dei beni storico - architettonici della Provincia di Mantova e del Comune)
- Elementi edili a valenza negativa (industrie impiantati, antenne per telecomunicazioni)
- Elementi edili a valenza positiva (manufatti e ponti storici, manufatti idraulici principali, elementi antropici)

EMERGENZE GEO-IDROLOGICHE

- Specchi d'acqua residuali di attività estrattive sotterranea
- Dosso fluviale
- Orio di terrazzo fluviale
- Paleoalveo incassato o a livello di pianura

VISUALI E SEGNI INTERPRETATIVI DELL'AMBIENTE

- Viste significative a lungo raggio
- Viste significative a corto raggio

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Autostrade e opere accessorie con relative fasce di rispetto o salvaguardia
- Viabilità principale (strade statali, regionali e provinciali)
- Viabilità di livello locale

MOBILITA' DOLCE

- Via postumia (Fonte: Soprintendenza)

Tracciati guida paesaggistici (Fonte: PPR - GEOPORTALE LOMBARDIA)

- Sentiero Naturalistico dell'Oglio

Percorsi Paesaggistici (Fonte: PTCP Mantova)

- 12-Ciclovie delle Risale
- 14-Ciclovie Brescia - Mantova
- 21-Ciclovie Sinistra Oglio
- Altri percorsi ciclabili esistenti

SISTEMA IDROVIARIO

- Approdi fluviali

Piano di Governo del Territorio PGT

DP DOCUMENTO DI PIANO

Comune di Acquanegra sul Chiese

GRUPPO DI PROGETTAZIONE: Studio Polaris STP s.r.l. (Vig. Bentini)

Con la collaborazione di: Francesco Ceccuzzi, Andrea Cotti, Neri Mondini, Elena Pedersoli, Matteo Rodella, Rita Rossetti, Riccardo Scattolon, Paolo Tanico

Il SINDACO: Monica De Pini

Il SEGRETARIO: Daniela Bazzani Dell'...

Il RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Samantha Chi...

SISTEMA DEL PAESAGGIO: CARTA DELLE EMERGENZE PAESAGGISTICHE

DP 3.3

SCALA: 1:10.000

DATA: Luglio 2026

AGS:

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. n. 82/2000 e s.m.i.